

7 gennaio 2009

Crisi del gas, mediazione Ue L'Italia utilizza le scorte

Boom per il ricorso agli stoccaggi di gas in Italia in seguito alla crisi fra Ucraina e Russia che ha comportato il blocco dell'import verso l'Italia. L'utilizzo delle riserve è infatti cresciuto del 57% in un solo giorno, passando dai 101,6 milioni di metri cubi di ieri a 159 milioni. Sono i dati che emergono dalle comunicazioni giornaliere di Snam Rete Gas relative al bilancio del gas trasportato sulla rete giornaliera, che fanno riferimento al "giorno gas", che decorre dalle 6 del mattino precedente alle 6 della giornata odierna. Situazione critica, quindi.

Per questo il Ministero dello sviluppo economico ha disposto la **pubblicazione urgente** sulla Gazzetta ufficiale del decreto che consentirà di **massimizzare** sin dai prossimi giorni gli **approvvigionamenti** dagli altri Paesi fornitori (Algeria, Libia, Norvegia, Olanda, Gran Bretagna)». Dalla massimizzazione delle forniture provenienti dagli altri Paesi (soprattutto dal Nord Africa), il ministero si aspetta inoltre un incremento delle esportazioni extra-Russia per circa 20 milioni di metri cubi a partire dalla prossima settimana.

Intanto il presidente della compagnia del gas ucraina Naftogaz Oleg Dubina sarà domani a Bruxelles con l'obiettivo di incontrare il numero uno di Gazprom Alexsej Miller. Lo rende noto l'ufficio stampa di Naftogaz. Il premier russo Vladimir Putin ha ordinato mercoledì mattina il blocco totale delle forniture all'Ucraina, mentre l'Unione Europea tenta una mediazione. Mirek Topolanek, premier della Repubblica Ceca, paese che detiene il semestre di presidenza dell'Ue, ha dichiarato che Bruxelles è pronta a inviare una squadra di tecnici composta da osservatori internazionali per monitorare il flusso di gas russo attraverso l'Ucraina. Sia Mosca che Kiev si sono dette disponibili.

Topolanek ha anche dichiarato che se le forniture di gas russo all'Europa «non saranno ripristinate entro domani, ci sarà un **intervento più deciso dell'Ue**». Lo stesso presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso ha definito «inaccettabili il fatto che le forniture verso l'Europa siano state fatte ostaggio» nella disputa tra Mosca e Kiev. In Italia, il Ministro dello Sviluppo economico Scajola ha convocato il Comitato di emergenza sul gas per fare il punto sulla situazione determinatasi con il contenzioso Russia-Ucraina, che sta creando difficoltà agli approvvigionamenti di gas russo in tutta Europa. Compreso il nostro Paese: da questa mattina, fa sapere l'Eni, ha registrato «una sostanziale interruzione del gas proveniente dal gasdotto Tag» dalla Russia.

Scambio di accuse tra Mosca e Kiev

«La Russia ha fermato tutto il transito per l'Ucraina - dichiara nelle prime ore della mattinata il portavoce della compagnia Valentin Zemlianski - lasciando l'Europa senza gas». Affermazione contestata da Gazprom, che sostiene di avere ulteriormente ridotto l'invio di gas, di altri 21 milioni di metri cubi, ma nega il blocco completo. Per il numero due della società russa, Alexandr Medvedev anzi, è stata l'Ucraina a chiudere l'ultimo dei quattro gasdotti che trasportano il metano russo verso l'Europa. Lo stesso Medvedev poi mette in guardia contro i rischi di «**seri problemi tecnici**» se i **gasdotti rimarranno chiusi**, soprattutto «con queste condizioni meteorologiche. «Non possiamo farlo, la chiusura può avvenire solo dalla parte russa, è tecnicamente impossibile», ribatte Valentin Zemljansky, portavoce di Naftogaz (la controparte ucraina). «La Russia ha scelto la via del ricatto» aggiunge. La società riprenderà i negoziati con Gazprom, ma l'Ucraina pensa che a questo punto sia imprescindibile un intervento europeo. «L'Europa deve affrontare la questione direttamente con i russi» ribadisce il portavoce di Naftogaz da Kiev.

Forniture ferme nell'Europa dell'Est

Le prime conseguenze dirette hanno iniziato a farsi sentire poche ore dopo lo stop. **L'Austria** ha denunciato la totale interruzione dei flussi dalla Russia. Fino a ieri, martedì 6 gennaio, arrivava nel Paese il 10% della normale quantità di gas russo prevista per il fabbisogno nazionale. Altri stati dell'est europeo hanno confermato il blocco totale da questa mattina delle forniture di gas russo: **Romania, Repubblica Ceca e Turchia**. L'Ungheria ha imposto limiti all'utilizzo del gas da parte delle industrie del paese, mentre l'aeroporto di Budapest ha costretto a sostituire al gas il petrolio come combustibile per il riscaldamento.

Per quanto riguarda l'Italia, [il presidente dell'Eni, Paolo Scaroni](#), ha assicurato che «possiamo guardare alla crisi in corso e alle sue ripercussioni sulla sicurezza energetica dell'Italia con serenità, sempre sperando che la disputa venga risolta a breve». A breve appunto. Le nostre scorte garantiscono autonomia per alcune settimane. Ma non è escluso che i primi problemi possano presentarsi già tra 10 giorni. [Come sottolinea a Radio 24 Davide Tabarelli](#), presidente di Nomisma Energia che avverte: «Se la situazione non si sblocca in una settimana si dovrà

interrompere le forniture alle centrali elettriche, obbligandole ad usare altri combustibili». Il ministro Claudio Scajola ha firmato un decreto per massimizzare le importazioni da Algeria, Libia, Paesi bassi e ha insediato un comitato di crisi con tutti gli operatori del settore. «Non vogliamo pagare il prezzo di una disputa tra i due paesi. Abbiamo un contratto che deve essere rispettato, e la Russia confermerà gli impegni presi» ha detto in una intervista a *Liberomercato*

Perché è scoppiata la «guerra del gas» tra Russia e Ucraina

La disputa in atto tra Mosca e Kiev, riguarda il prezzo del gas. L'Ucraina infatti ritiene eccessive le tariffe praticate. Gazprom, colosso russo del Gas controllato dallo Stato, da parte sua pretende il pagamento dei debiti arretrati e non è disposta a cedere sul prezzo. Nessun accordo quindi è stato raggiunto. Per questo motivo Mosca, che tra le altre cose accusa Kiev di «rubare il gas diretto in Europa», ha deciso di tagliare le forniture. Il problema però coinvolge direttamente anche l'Europa (di cui Mosca è il principale fornitore). La via principale attraverso cui passa il gas diretto nel Vecchio Continente infatti è proprio l'Ucraina. Gazprom ha sempre assicurato che, anche in caso di tagli, le forniture sarebbero state garantite attraverso canali alternativi: la Bielorussia, la Polonia, e nel Blue Stream (un gasdotto che collega Russia e Turchia passando sotto il Mar Nero). E proprio sulle vie alternative che punta Mosca. Come spiega ad Apcom una fonte interna di Gazprom: «Per noi sono «assolutamente necessarie» nuove rotte del metano che permettano all'oro blu russo di raggiungere l'Europa «direttamente» e «senza Paesi di transito» capaci di mettere in serio pericolo le forniture. Il riferimento è ai progetti North Stream o South Stream che il colosso russo sta progettando per ampliare la propria [rete di fornitura](#). (A cura di Andrea Franceschi)

7 gennaio 2009

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

> Fai di questa pagina la tua homepage |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**  Blogosfere